

# Gioco d'azzardo Piemonte, altro fronte anti-slot Civiltà Cattolica: ipnosi collettiva

FABRIZIO ASSANDRI  
TORINO

I sindaci hanno più poteri di fronte alle slot machine, se li sanno far valere. Almeno, è quanto sembra emergere dagli ultimi pronunciamenti dei tribunali. Quello del Tribunale amministrativo regionale (Tar) del Piemonte, che ha dato ragione al Comune di Rivoli che aveva posto limiti di distanza e di orari alle slot, non è che la conseguenza della sentenza della Corte Costituzionale di luglio. Era stato lo stesso Tar a rivolgervisi, mettendo in dubbio che i sindaci avessero il potere di combattere il gioco d'azzardo patologico imponendo regole alle sale giochi. La Corte ha spiegato che i sindaci li hanno già questi poteri e, nel caso di Rivoli, ha rimandato la questione al Tar.

Il regolamento che impone un orario a slot machine e videopoker - accese solo dalle 12 alle 23 - e 400 metri di distanza dai "luoghi sensibili", incassa la vittoria legale contro due ricorsi dei gestori dei locali e del colosso Lottomatica, che adesso potranno comunque appellarsi al Consiglio di Stato. «Un grande risultato - commenta il primo cittadino di Rivoli, Franco Dessì - che pone un freno a un fenomeno disastroso. Ora i sindaci di tutta Italia non avranno più paura di vedersi bocciare regolamenti simili, magari dovendo pagare risarcimenti ai gestori», proprio mentre (1 gennaio), in Piemon-

## Dal Tar via libera al Comune di Rivoli che impone limiti di distanza e di orari alle sale

te, debutterà un sistema di tassazione che premia gli esercizi commerciali che spengono le slot e punisce gli altri. Sulla base della recente ordinanza del Consiglio di Stato, che ha respinto il ricorso di un gestore di Imola contro le regole imposte dal Comune, la Consulta nazionale antiusura, lancia un appello ai sindaci. La strada per porre dei limiti alle sale non è in discesa: occorre piuttosto «maggiore competenza» dei Comuni. L'ordinanza parla infatti di «accertata lesione di interessi pubblici». Gli eventuali limiti devono essere ben motivati, accertati caso per caso, tenendo conto del contesto: altrimenti il regolamento viene bocciato. «I Comuni e le Regioni hanno poteri in materia, ma devono agire in maniera continuativa e responsabile: scriveremo a tutti i sindaci per sensibilizzarli», dice il segretario della Consulta, monsignor Alberto D'Urso. «Il provvedimento, se motivato e circostanziato, vale per qualunque tipo di gioco, comprese le sale Vlt», dice il sociologo Maurizio Fiasco.

Intanto, la rivista dei gesuiti *La Civiltà Cattolica* definisce l'Italia del gioco «un grande casinò a cielo aperto», la cui responsabilità è delle «principali forze politiche di maggioranza e di opposizione». Per il prestigioso periodico, siamo ormai all'«avvento di una sorta di ipnosi collettiva imposta dalla pubblicità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

g  
S.  
re  
so  
ti

10 | ATTUALITÀ

Venerdì  
3 Ottobre 2014



Rivoli

# Nozze gay all'estero Il Comune dice sì alla trascrizione

PATRIZIO ROMANO

Rivoli prima in Piemonte ad aver approvato la trascrizione dei matrimoni contratti all'estero tra due persone del medesimo sesso. A presentarla e farla approvare è stata la consigliera Carlotta Trevisan del Movimento 5 Stelle.

## Una scelta di civiltà

«Ad oggi - spiega la consigliera - in tutta Italia, che mi risulti sono solo cinque le città: Fano, Napoli, Bologna, Pavia e Reggio Emilia, ma in questi giorni si stanno svolgendo numerosi consigli comunali in cui l'abbiamo presentata. In Piemonte, comunque, Rivoli è stata la prima». Ma cosa si chiede in questa mozione. «In effetti invita il sindaco a chiedere al Ministro dell'interno cosa fare qualora si trovi di fronte due cittadini italiani che facciano richiesta di trascrizione del matrimonio svolto all'estero se è una coppia lesbo e gay». Non un problema immediato per la città. «Non credo proprio - ammette - ad oggi non abbiamo conoscenza di persone sposate all'estero e che siano tornate o stiano per tornare».

## Una scossa

Ma l'intento è smuovere le coscienze. «Rivoli è una grande città - sostiene la consigliera - e avere il voto favorevole serve anche a dare una scossa a livello nazionale. Anche perché questa mozione verrà inviata in Parlamento. Dove giace, ormai da quattro anni un invito fatto dalla Corte Costituzionale, ad approvare una disciplina che regoli i diritti e doveri delle coppie del-

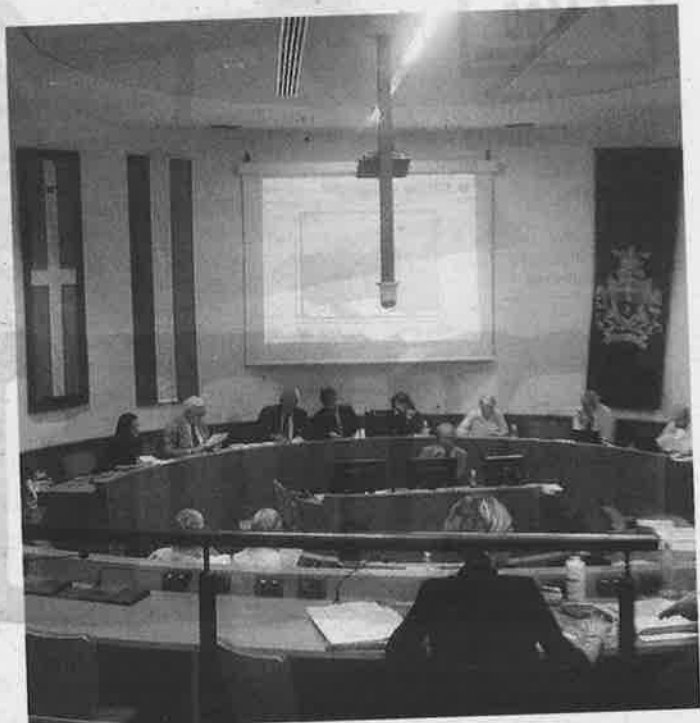


FOTO ROMANO

## Primi in Piemonte

La mozione della consigliera Carlotta Trevisan è passata con 19 voti a favore, due contrari ed un astenuto

lo stesso sesso e delle famiglie omogenitoriali». Perché, in realtà, la mozione non modifica nulla. «Può darsi - confessa Trevisan -, ma almeno si parla di questo problema».

**«Ma in realtà ad oggi non abbiamo nessun caso di coppie sposate all'estero e ritornate»**

## Voto quasi unanime

La mozione è passata con 19 voti a favore, del Movimento 5 stelle, di gran parte del Pd, dei Moderati e della lista civica «Dalla parte dei cittadini». Due i voti

contrari e un astenuto, tutti del Pd.

«La posizione del partito è di libertà di coscienza su temi come questo - spiega il sindaco Franco Dessì (Pd) -. Ma per quanto mi riguarda sono favorevole alla trascrizione e favorevole ad una legislazione che disciplini questa materia come in altri paesi della Comunità europea. Però non farò disobbedienza civile come il sindaco di Bologna, che ha deciso di trascrivere nonostante il divieto del prefetto. Non posso obbligare i miei funzionari a fare un atto contro la legge, anche se nello spirito sarebbero favorevoli, come me».

VENERDÌ 13 OTTOBRE 2014  
LA STAMPA

Metropoli | 61

1.ª PARTE

# Il Piemonte è promosso in matematica

## L'analisi Ires su un campione di quindicenni registra un miglioramento dei "professionali"

MARIA TERESA MARTINENGO

Non è un balzo in avanti, ma «un lieve miglioramento» che fa ben sperare. La scuola piemontese, osservata attraverso i risultati in matematica, lettura e scienze dei quindicenni nella rilevazione Ocse Pisa 2012, progredisce soprattutto «dal basso», dagli istituti professionali, le scuole dove si concentrano le maggiori difficoltà. Si accorciano un po', insomma, le distanze rispetto alle regioni italiane storicamente più «diligenti». A dirlo è l'analisi dell'Ires Piemonte appena pubblicata a cura di Luciano Abburrà, Luisa Donato, Carla Nanni.

Rispetto al 2009, i 1472 stu-

**Letture e scienze  
le altre due materie  
della rilevazione  
Ocse Pisa 2012**

denti del campione (sparsi in 51 scuole in rappresentanza dei 36.277 quindicenni iscritti a licei, istituti tecnici, professionali, agenzie di formazione professionale e - purtroppo - terza media), in matematica sono migliorati di 6 punti, di 10 in lettura e di 8 in scienze. I punteggi medi regionali in matematica (499), lettura (506) e scienze (509) sono al di sopra della media italiana (485, 490 e 494) e in linea con quella Ocse (494, 496, 501).

In matematica - il focus della rilevazione - siamo alla pari con la Scozia, lievemente superiori alla Toscana e di poco sotto l'Emilia Romagna e i Paesi Baschi. «Come nel 2009 - spiega Luciano Abburrà - il Piemonte mantiene una posizione intermedia, ben al di sopra dei risultati delle regioni del Sud Italia ma al di sotto

IL MINISTRO

«La formazione non sarà più la Cenerentola»

La scuola va collegata al mondo del lavoro: alternanza aula/azienda sul modello tedesco. Formazione pratica e teorica come facce della stessa medaglia fin dalla scuola dell'obbligo. Sono le intenzioni espresse dal ministro Giannini, ieri al decennale di Piazza dei Mestieri. Lo scenario attuale dell'istruzione tecnica e della formazione professionale, quest'ultima definita «una Cenerentola», per il ministro va cambiato. Dal prossimo anno «ci saranno 200 ore di lavoro in azienda per il triennio degli istituti tecnici». Una delle novità del programma di Renzi, di cui il ministro potrebbe riparlarne mercoledì quando sarà nuovamente a Torino. [F. ASS.]

dei migliori risultati delle regioni del Nord».

### I professionali

L'aumento dei livelli medi nei tre ambiti tra il 2009 e il 2012 «è frutto anche di un miglioramento nei risultati degli studenti degli istituti professionali, tradizionale anello debole del sistema educativo piemontese, che nei cicli precedenti avevano pesato negativamente sui risultati medi della regione», aggiunge Abburrà, responsabile del gruppo di lavoro dell'Ires. Rispetto al 2009 i risultati dei professionali risultano

migliorati di 28 punti in matematica, di 50 in lettura e di 30 in scienze. «Nei confronti delle regioni del Nord i risultati degli studenti piemontesi dei professionali ora risultano superiori a quelli degli studenti di Veneto, Emilia Romagna e Friuli». La Lombardia, invece, continua ad essere imbattuta. Anche i risultati della formazione sono migliorati, in particolare, negli ambiti della lettura (+16 punti) e delle scienze (+22).

### Eccellenti e insufficienti

Il miglioramento si verifica anche nella riduzione della quota di studenti al di sotto del secondo livello delle scale di competenza, i cosiddetti «low performers», i ragazzi con il livello minimo accettabile di abilità. Il «nuovo quadro strategico» nel settore Istruzione e Formazione per l'Unione Europea al 2020 stabilisce che la percentuale di quindicenni «insufficienti» in matematica, lettura e scienze nell'indagine PISA dovrebbe essere inferiore al 15%. «Il Piemonte - dicono all'Ires - ha centrato l'obiettivo europeo negli ambiti della lettura e delle scienze mentre i risultati della matematica, con il 19,3%, sono ancora al di sopra della soglia stabilita. La matematica è quindi l'area verso cui orientare azioni di sostegno».

Nel 2012 in Piemonte non solo si riducono gli studenti con punteggi insufficienti, ma aumentano anche le eccellenze (ad eccezione delle scienze). Confrontando l'indagine 2012 con quella del 2003 (stesso focus sulla matematica), i «top performers», i bravissimi, sono aumentati del 2,3%. Nelle scienze, invece, evidentemente bisogna ripensare i metodi didattici. «Si riduce significativamente la quota di studenti insufficienti, ma anche quella di coloro che ottengono punteggi eccellenti».

## Retrosceca

MAURIZIO TROPEANO

Poco, pochissimo personale, al massimo sette persone, e migliaia di libri, circa 50 mila volumi, mille dei quali antichi e rari. Alla fine è questa la dote che il Consiglio regionale del Piemonte potrebbe portare nel nuovo palazzo della Regione firmato dall'archistar Massimiliano Fuksas. Nei giorni scorsi il presidente dell'Assemblea, Mauro Laus, aveva chiuso la porta al trasferimento dell'assemblea, dei gruppi e dei dipendenti per manifesta anti-economicità. Laus e tutto l'ufficio di presidenza, però, hanno lasciato aperta una porta legata a possibili risparmi.

### Costi e benefici

Il lavoro dei consiglieri/segretari Gabriele Molinari e Angela Motta così si è concentrato sulla biblioteca, adesso ospitata in 630 metri quadrati di via Confienza a Torino. Spazi che costano alle casse regionali oltre 81 mila euro d'affitto, e altri 10 mila di spese varie. Soldi che



# Il Consiglio regionale porta al grattacielo solo la biblioteca

## E un sindacato bocchia gli open space

**Risparmi**  
Il trasloco della biblioteca ora ospitata in via Confienza farebbe risparmiare 81 mila euro l'anno

potrebbero essere risparmiati se nella suddivisione degli spazi del grattacielo venisse trovata una collocazione «per questi testi che in parte erano di proprietà della giunta regionale», spiega Molinari.

La prossima settimana la riunione dell'ufficio di presidenza dovrebbe dare via libera al possibile trasloco, «una scelta virtuosa sia dal punto di vista economico che pratico», aggiunge l'esponente di Scelta Civica.

### La riorganizzazione

Anche perché con la decisione di non trasferire il Consiglio regionale nel grattacielo riorganizzando gli spazi in modo da usare solo gli edifici di proprietà diventerebbe difficile trovare locali in grado di ospitare cinquantamila volumi e un migliaio di pubblicazioni. E poi servono locali in grado di accogliere anche gli utenti: l'anno scorso ci sono stati 2542 accessi diretti e altre 2910 per-

### Sulla «Stampa»



— Ieri la notizia dello stop ai lavori per la torre del Lingotto che dovrebbe ospitare gli uffici della Regione: gli ispettori della procura si sono accorti che mancavano i registri di controllo.

sone che hanno visitato gli spazi espositivi.

### Csa bocchia open space

Intanto a livello sindacale si registrano le prime prese di posizioni che criticano la scelta di organizzare gli uffici con il modulo degli open space: «A noi del sindacato del Csa (coordinamento sindacale autonomo) non piacciono», si legge in un documento dei sindacati autonomi.

Perché? «Il problema più evidente riguarda il rumore, provocato dal brusio delle decine di presenti, dagli squilli dei telefoni e dalle chiacchie-

rate dei propri vicini, dei quali si arriva a sapere vita, morte e miracoli anche senza volerlo». Secondo il sindacato autonomo «questi uffici hanno causato alti livelli di stress, conflitti, pressione alta e un elevato turnover del personale». Senza dimenticare che «la promiscuità rende più facile la trasmissione di malattie di stagione come raffreddore e influenza - con conseguente aumento dei giorni di assenza dal lavoro - e l'impossibilità di gestire l'aria condizionata, il ventilatore, il riscaldamento in relazione alle esigenze».

Ad oggi l'amministrazione deve ufficialmente presentare le proposte sulla distribuzione degli spazi e per la scelta della tipologia degli arredi. Il Csa, comunque, si dice pronto a dare battaglia: «Chiediamo che vengano tenute nella massima considerazione le esigenze con-

nesse alla salute del personale». Fatta questa premessa è «necessario privilegiare una distribuzione di spazi differenziata utilizzando il criterio delle funzioni assegnate al personale».

50 mila volumi

È il catalogo della biblioteca del Consiglio regionale. A disposizione ci sono anche 1000 testi antichi e rari

A STAMPA PSZ

# Libro, il Comune ora congela il trasloco

Il sindaco Fassino convoca i vertici di Gl Events: per tenersi il Salone devono abbassare le tariffe

di EMANUELA MINUCCI

«Il Salone del Libro cerca casa» atto secondo. Ieri il sindaco Fassino ha convocato nel suo ufficio i vertici della fiera - il presidente Picchioni e il direttore Ferrero - e si è fatto spiegare la questione dei conti (che non tornano). Poi ha concluso l'incontro con una seconda convocazione. Lunedì a Palazzo Civico saranno di turno i francesi che gestiscono il Lingotto, la residenza ormai diventata troppo cara per le tasche del Salone. Alla fine dell'incontro - cui hanno partecipato anche gli assessori Braccialarghe e Parigi - il Comune ha distillato un comunicato che più asettico non si può: «Al termine del vertice sulla lo-

cazione futura del Salone del Libro si è convenuto di promuovere un incontro con Gl Events per approfondire le condizioni proposte dalla società e sulla base di tale confronto individuare la migliore soluzione

**Resta l'incognita di conti e bilanci visto che il PalaAlpitour al momento costa meno**

per la realizzazione del prossimo Salone».

**«Mediamo con i francesi»**  
Come si era già capito nei giorni scorsi il sopralluogo dei vertici del Salone del Libro nella nuova, ipotetica sede del PalaAlpitour - che non solo ha galvanizzato il

management della Fiera, ma costerebbe anche una mezza milionata di soldi in meno rispetto al Lingotto - ma forse pure i commenti entusiasti del duo Picchioni&Ferrero al termine della visita hanno suscitato una forte preoccupazione da parte di Gl Events. Che non ci ha impiegato neppure una giornata per presentarsi da Fassino con il suo cahier de doléance. Di fronte agli apocalittici scenari ipotizzati dai «padroni di casa» del Lingotto - potremmo chiudere baracca e burattini e spostarci su Milano - è scattato l'allarme rosso: «A nessuno piace l'idea che il Lingotto resti vuoto» ha ribadito l'assessore Braccialarghe. E il sindaco ha aggiunto durante il vertice che un centro congressi orfano di manifestazioni renderebbe di Torino «un'immagine all'oppo-

sto di quella cui stiamo lavorando». E così, ecco che dell'alternativa «low cost» del PalaAlpitour di piazza d'Armi che fra l'altro prevederebbe di restituire al Comune il 10 per cento degli introiti dal momento che Parcolimpico, la società che lo gestisce, è partecipata dal Comune, si è soltanto parlato per brevissimi cenni.

**«Non è un Relais Château»**  
Come hanno reagito i vertici della Buchmesse torinese che dovranno arrivare a una decisione entro il 9 ottobre (giorno in cui andranno in Germania a parlare con il Paese Ospite per costruire la loro partecipazione all'edizione del 2015) per poi ufficializzarla al cda previsto a Bose il giorno seguente? «Fermo restando che continuiamo ad aspettare anche il progetto del PalaAlpitour - ha

spiegato ieri il direttore Ferrero - se il sindaco Fassino riuscirà a ottenere un grande sconto da Gl Events sarà una buona cosa, anche se va ribadito che il Lingotto non è esattamente un "Relais Château" e ci sarebbero tante

**Il direttore Ferrero: «Comunque al Lingotto servono interventi di manutenzione»**

migliorie da fare, perché ogni anno siamo alle solite con i problemi dei servizi, dell'insonorizzazione e via dicendo».

**Il margine di trattativa**  
Ma su quali voci la Città chiederà uno sconto ai titolari del centro fieristico di via Nizza? Partendo

dal fatto che un affitto di 900 mila euro rappresenta una cifra proibitiva per il Salone del Libro pare che sindaco e assessori siano inclini a chiedere a Gl Events di rimodulare la questione degli sponsor, della percentuale di ricavo sui biglietti e della commercializzazione degli spazi. Insomma si riproporrà una gestione mista, e più favorevole di quella - fra l'altro molto complessa - contenuta nell'ultimo contratto.

**Tutto in una settimana**  
Ancora un weekend e si saprà quindi se si potrà andare al Salone a piedi in cinque, massimo dieci minuti dal centro oppure con la linea 1 del metrò. Anche se tutto fa pensare che l'ultima fiera di Picchioni andrà in scena sul solito palco di via Nizza.  
twitter@emanuelaminucci



L'INAUGURAZIONE Uno spazio per bambini e famiglie in via Giolitti, nei locali di Reale Mutua

# MagazziniOz, apre un luogo per il sociale

→ "Un'idea, un'esperienza, un luogo, una rete". Soprattutto una casa, quella di CasaOz e del suo credo. La stessa che ieri ha inaugurato in via Giolitti i suoi MagazziniOz, un'area pensata per offrire a ragazzi e adulti la possibilità di gustare e scoprire il mondo dell'Associazione CasaOz Onlus. A ospitarla, lo storico Palazzo Costa Carrù della Trinità, messo a disposizione dal Gruppo Reale Mutua, che collabora con CasaOz fin dalla sua istituzione. Utile per il sociale, come la mission della casa di Torino riservata ai bambini malati e alle loro famiglie, dove i piccoli che affrontano la malattia possono trovare uno spazio sereno e funzionale in previsione delle varie attività che saranno

svolte al suo interno. «Un luogo dove tenere delle cose, che magari non servono... e poi si sta a vedere» ha scritto la penna torinese Paola Mastrocola, da sempre vicina al mondo Oz così come Luciana Littizzetto, altra paladina delle vicende della casa ispirata al mago di Baum, che ha parlato dei Magazzini come di «Un sogno che diventa realtà». Ricchi di giuste attenzioni e di illustri sostenitori, come Gino Paoli e Oscar Farinetti,

presenti all'inaugurazione presieduta da Enrica Baricco e condotta da Red Ronnie. Nell'incontro tra domanda e offerta, dal cantautore e dal patron di Eataly è nato il "negozio delle domande": una storia ideata da Oscar Farinetti, che ha preso spunto dal brano "Il venditore di domande" di Gino Paoli e si è concretizzata ai MagazziniOz. Farinetti ha chiuso il giro di interventi spiegando come «Regalare una domanda possa essere fonte di discussione, di convivialità e di crescita» mentre Paoli, accompagnato dalle note del suo brano, ha affermato che «La ricchezza mentale di un uomo dipende da quante domande ha in testa».

Marco Spadavecchia

**PROVALO!**  
**CRONACAQUI**  
ESCE IL LUNEDÌ  
CON IL 6° NUMERO

*Cronacaqui pg*

Piazza dei Mestieri

## Dialogo con il ministro

■ Alla Piazza dei Mestieri, accanto al ristorante, al birrifico, alla tipografia, aprirà anche una panetteria rivolta al pubblico. È la novità annunciata ieri dal presidente della Piazza, Dario Odifreddi, alle celebrazioni per il decennale. Gli studenti del corso di panificazione, che già producono pane per la mensa e il ristorante, potranno confrontarsi con la clientela. Il punto vendita potrà aprire nella sede di via Durandi o in città: per ora c'è riserbo. L'iniziativa è sostenuta da Bosch col progetto per start up «Share your genius» e userà per la produzione energie rinnovabili. Intanto fino a sabato continuano i festeggiamenti per il decennale dell'ente di formazione ispirato a don Giussani. Oggi alle 11 ci il ministro del Lavoro Giuliano Poletti in collegamento da Roma animerà una tavola rotonda sulla storia della Piazza, moderata dal direttore de «La Stampa» Mario Calabresi. Alle 14,30 gli studenti incontrano il senatore Mario Mauro, alle 21,30 il concerto folk dei Wagon Wheels e sabato ci sarà un «dialogo gastronomico» tra ragazzi e grandi chef.



Il nuovo progetto

[F. ASS.]

# Le carceri si svuotano per la prima volta ci sono posti liberi

Ogni detenuto ha a disposizione quattro metri quadrati prima erano quasi la metà. Mellano: "Punto di partenza"

MARIA CHIARA GIACOSA

**S**E QUATTRO metri quadrati vi sembrano pochi, pensate che fino a gennaio dell'anno scorso ogni detenuto piemontese ne aveva diritto a poco più di due e mezzo.

Da allora ci sono stati i decreti svuota carcere, la bocciatura della legge Fini Giovanardi che inaspriva le condanne anche solo per il possesso di droghe leggere, sono stati aperti due nuovi padiglioni nei penitenziari di Biella e Cuneo e il risultato è che il Piemonte è tra le poche regioni italiane, insieme a Trentino Alto Adige, Calabria, Sardegna e Valle d'Aosta, dove il numero dei detenuti è sceso sotto la soglia regolamentare. E per ognuno di loro adesso ci sono i quattro metri quadrati previsti dall'Unione europea per il rispetto dei diritti umani.

Tra le ragioni che hanno contribuito a far diminuire il numero dei detenuti c'è anche la costruzione di quattro nuove carceri di massima sicurezza in Sardegna, dove stati trasferiti molti condannati di lungo corso. E così la rileva-

zione del 30 settembre dice che gli ospiti delle tredici carceri piemontesi sono 3551, meno dei 6000 posti definiti «tollerabili» e anche meno di quelli regolamentari, che sarebbero 3833 (in questo momento scesi a 3666 perché alcuni non sono temporaneamente utilizzabili). Restano alcune situazioni critiche, perché questo è il dato regionale, mentre nelle carceri, ad esempio, di Ivrea e di Alessandria gli ospiti sono oltre il livello previsto.

In ogni caso, però, e questa è una buona notizia, il numero dei carcerati è in deciso calo rispetto a gennaio dell'anno scorso quando i detenuti in Piemonte erano 4977. «E' un punto di partenza, un'occasione da non perdere»

## PIÙ SPAZIO

L'interno del carcere Lorosso Cotugno. Il decreto svuota carceri ha azzerato l'affollamento nelle celle

## 4 METRI QUADRATI

Lo spazio medio a disposizione dei detenuti nelle carceri piemontesi, in regola con i limiti europei

TORINO CRONACA

la Repubblica VENERDÌ 3 OTTOBRE 2014

IX

ha detto ieri il garante dei detenuti della Regione Bruno Mellano, durante la presentazione, insieme al presidente di Palazzo Lascaris, Mauro Laus, dei dati sull'affollamento delle carceri e di una serie di eventi per raccontare il sistema adottato in Piemonte per gestire la galassia della detenzione. «Se le carceri sono meno affollate — ha aggiunto — funzionano meglio anche tutti i progetti sociali, di formazione e di recupero che in molti casi sono nati qui».

E proprio per celebrarli inizia oggi una due giorni, al carcere di Saluzzo, dedicata alla formazione organizzata dall'associazione Antigone. Domenica sarà invece la volta di Alba, dove in occasione del palio degli asini, che apre i

festeggiamenti per la Fiera del Tar-tufo, sarà allestito il mercatino «Vale-lapena» di vendita di prodotti realizzati in carcere e nei terreni confiscati alle mafie, che prende il nome dal vino della casa circondariale di Saluzzo. Ci saranno una decina di banchetti di altrettante cooperative che lavorano tra Piemonte, Liguria e Lombardia. L'8 ottobre, poi, a Torino, nella sezione femminile dell'ex carcere Le Nuove si svolgerà una giornata di convegno dedicata al quarantesimo «compleanno» della formazione professionale all'interno degli istituti di pena, organizzata dalla Fondazione Casa di carità arte e mestieri.

Enrico Romanetto

→ L'asticella della preoccupazione si è alzata di una tacca già da alcune settimane. «Quelli del movimento delle "quattro dita" vogliono prendere il sopravvento sulla Festa del Sacrificio». Tradotto, seppure dell'italiano, significa che all'interno della comunità islamica torinese l'anonima inquietudine di un rilancio politico sull'attuale situazione in Egitto, a favore degli appelli dei Fratelli Musulmani, durante le celebrazioni di sabato, resta più che confermata. «Vogliono portare i loro comizi nelle moschee».

Non a caso, entro due giorni, la maggior parte dei centri islamici della città avrebbe annunciato la sottoscrizione ad un appello collettivo «contro le violenze e le tensioni» che sarà diffuso quanto prima. «Se Dio vuole» afferma Amir Younes del Centro islamico "La Mecca", confermando la notizia di una "risoluzione collettiva" dei direttivi religiosi a riguardo. Fermo restando l'accordo di non lasciare spazio a proclami politici durante le celebrazioni.

«Abbiamo fatto più di un incontro - aggiunge Younes - e abbiamo concordato sul fatto di festeggiare "come Dio comanda", tutti quanti eravamo d'accordo e lo abbiamo chiarito davanti a tutti che bisogna festeggiare senza parlare di politica. Non credo che sabato sarà dato alcuno spazio a manifestazioni politiche, per il semplice fatto che lo abbiamo specificato e lo è anche chi viene indicato come potenziale ospite di queste manifestazioni. L'annuncio che la Festa del Sacrificio possa essere strumentalizzata a fini politici, viene da chi vuole creare qualche

*All'interno della comunità islamica torinese l'anonima preoccupazione di un rilancio politico sull'attuale situazione in Egitto, a favore degli appelli dei Fratelli Musulmani, durante le celebrazioni di sabato, resta più che confermata. «Vogliono portare i loro comizi nelle moschee». Così cresce la tensione in vista della Festa del Sacrificio, in attesa di un appello collettivo «contro le violenze e le tensioni»*

**IL CASO** E' in fase di elaborazione uno statuto comune

## A Torino 15 moschee Gli imam si uniscono in un coordinamento

*I musulmani sotto la Mole sono trentamila  
Trattativa per superare le divisioni tra gruppi*

**L'INCHIESTA** Preoccupazioni all'interno della comunità araba

# La Festa del Sacrificio tra tensioni e proclami degli islamici radicali

*Tutti contro il movimento delle "quattro dita"  
«Vogliono portare i loro comizi nelle moschee»*

tensione all'interno della nostra comunità. Sono due mesi che andiamo avanti con questa storia».

La spaccatura su questo fronte continua ad essere quella tra

l'Unione delle Comunità islamiche d'Italia e la più recente Confederazione islamica italiana, che ha prodotto le proprie faglie anche a Torino. Seppure in modo meno esplicito, l'impressione

resta quella di una lotta per la spartizione dell'unico potere in gioco: la rappresentatività agli occhi delle istituzioni. Le espressioni delle due facce della comunità musulmana, oggi più

che mai, restituiscono un'unica differenza in base al livello di politicizzazione. Ed è proprio questa la preoccupazione, che gli affari esteri possano prendere il posto dei precetti nei sermoni di alcuni predicatori o che Egitto, Siria o Iraq diventino l'argomento centrale all'interno di alcune moschee torinesi durante la Festa del Sacrificio di sabato.

Delle quindici sale di preghiera torinesi, infatti, sotto l'accusa di rappresentare l'ala più "radicale" finirebbero meno di un terzo e non pare una

coincidenza che siano proprio quelle non ancora afferenti al Coordinamento dei Centri islamici di Torino in fase di definizione, benché formalmente resti sganciato dalla dicotomia tra

Ucoii e Confederazione. Sotto l'accusa di "radicalismo religioso" finirebbero, così, la Moschea "Umar ibn al Khattab" di San Salvario o la Moschea "Al Nour" di via Piossasco, oppure il Centro "Al Rayan" di Madonna di Campagna, nato lo scorso novembre sul solco già tracciato dallo storico Centro "Taiba" di via Chivasso e dalla Moschea "Delle Alpi". Ipotesi, che diventano accuse se messe in bocca ad alcuni degli attori della vera "partita politica" sotto la Mole Antonelliana, nello specifico, quelli che vorrebbero non realizzato il progetto di un Coordinamento dei Centri islamici che possa rappresentare l'unica interfaccia con le istituzioni per la comunità musulmana di Torino.

→  
La spaccatura è tra l'Unione delle Comunità islamiche d'Italia e la Confederazione islamica italiana, che ha prodotto le proprie faglie anche a Torino

**CRONACAQUI**<sub>TO</sub>

venerdì 3 ottobre 2014 **9**